

REGGIO CALABRIA - Concluso ieri sera, in Corte d'Assise di appello (presidente Scaglione, a latere Salamone), dopo tre ore di camera di consiglio, il processo stralcio di "Olimpia 1". I giudici hanno ridotto la pena ai fratelli Angelo e Giorgio Benestare da sei a 4 anni e 6 mesi di reclusione per associazione mafiosa; hanno confermato la condanna a 12 anni a Filippo Ranieri per associazione mafiosa ed estorsione e hanno, inoltre, confermato la sentenza di assoluzione nei confronti di Antonio Nirta, emessa in primo grado per l'imputazione di omicidio nei confronti di Giorgio De Stefano. Infine, la Corte ha dichiarato non doversi procedere, per precedente giudicato, in riferimento ad un quinto imputato Giovanni Cuzzola che in primo grado aveva avuto 5 anni per detenzione e trasporto di armi.

Contro quel verdetto avevano presentato appello tutti i difensori, e la Procura generale contro l'assoluzione di Nirta. Sono stati sentiti i collaboratori Paolo Iannò e Saverio Mammoliti, che avevano scagionato Nirta, narrando in maniera diversa le vicende di contrada "Acqua del gallo" dove perse la vita Giorgio De Stefano. Sentito anche il collaboratore Lauro. Il pg Rizzo ha chiesto non doversi procedere per Cuzzola e la conferma dell'assoluzione per Nirta. Hanno parlato i difensori Ugo Singarella (per Ranieri); Enzo Nobile (Nirta), Emanuele Genovese (Giorgio Benestare), Francesco Calabrese in sostituzione dell'avv. Managò (per Angelo Benestare e Cuzzola) e Emidio Tommasini (per i fratelli Benestare). Infine, ieri, la sentenza.

R.R.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS